

# JOLIVET ANDRÉ

**Compositore francese (Parigi 8 VII 1905 – Parigi 28 IV 1980)**

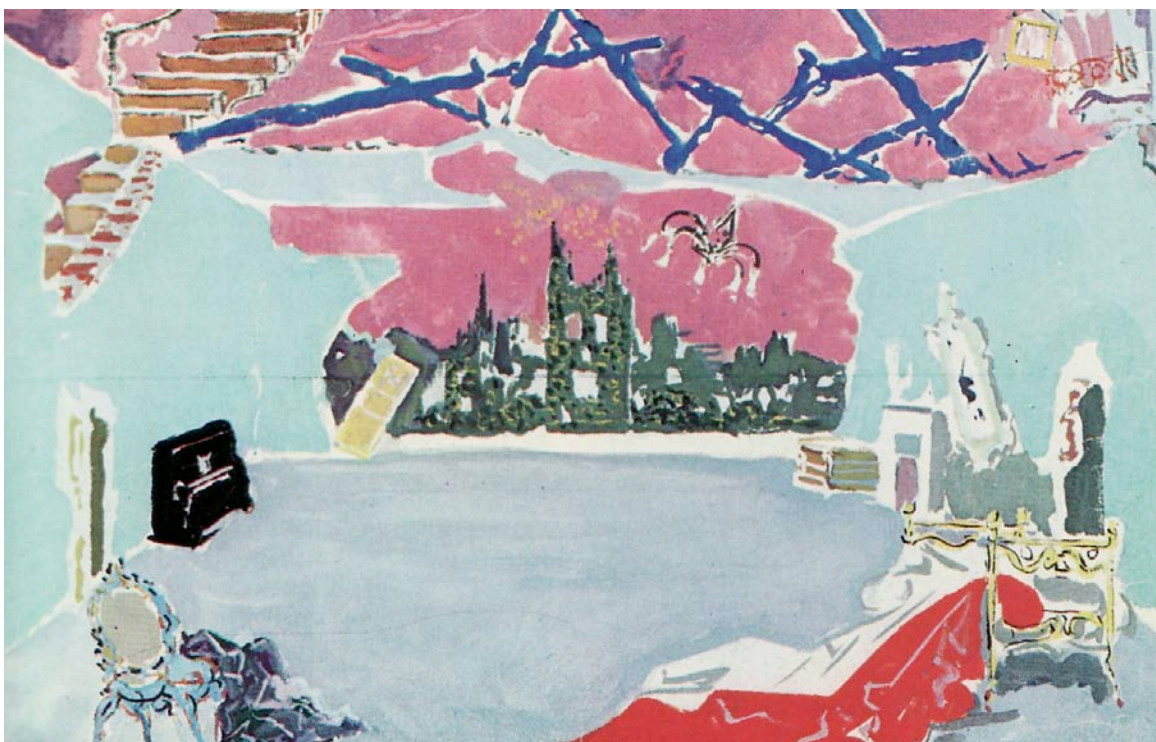
Ha studiato armonia, contrappunto e fuga con P. Le Flem dal 1927 al 1932, ed orchestrazione e composizione con E. Varèse dal 1930 al 1932: così i due maestri, conservatore l'uno e pioniere l'altro, hanno contribuito a plasmare la personalità di Jolivet, dandogli un equilibrio, grazie al quale, pur essendo l'uomo di punta della corrente progressista, fra tutti i musicisti francesi contemporanei è quello che ottiene maggiore seguito presso il grande pubblico.

## FIGURINO



Nel 1936 ha fondato con J. Baudrier, O. Messiaen ed altri il gruppo La jeune France con lo scopo di diffondere la musica moderna francese. Redattore musicale della rivista "Nouvelle Saison", fu dal 1945 al 1959 direttore musicale della Comédie française. Nel 1963 è stato nominato presidente dei Concerts Lamoureux e nel 1966 professore di composizione al conservatorio di Parigi.

## BOZZETTO



Le prime opere (il *Quartetto per archi* del 1934, *Mana*, sei pezzi per pianoforte del 1935, la *Danse Incantatoire* per orchestra, 1936, le *Cinq Incantations* per flauto solo, 1936) affermano l'aspetto innovatore del suo carattere: la struttura armonica sfiora e spesso adotta decisamente l'atonalità; la forma è così abile ed insieme così libera da renderne difficile l'analisi secondo i canoni classici; le ricerche di sonorità e di timbro sono sottili e spesso arditissime.

In queste opere, alle quali si devono aggiungere le *Cinq danses rituelles* per pianoforte (1936), orchestrate nello stesso anno, si afferma subito la personalità di Jolivet, fatta di un lirismo ardente, ed anche di violenza espressiva.

Durante la guerra Jolivet ha cercato di semplificare il suo linguaggio; in *Les Trois Complaintes du Soldat* per baritono ed orchestra (1940), ad esempio, la scrittura armonica è decisamente modale, come lo sarà nelle *Trois Chansons de Menestrels* (1943) ed anche, ma più liberamente, nei *Poemes Intimes* (1944).

Tuttavia dal 1945, con la sonata per pianoforte dedicata a Bartók, Jolivet ritorna a preferire una scrittura armonica più violenta e complessa, che sarà quella della serie di opere strumentali che nascono a partire dal 1947.

Tali composizioni offrono una sintesi armonica fra le ricerche audaci del giovane Jolivet e la tradizione: in particolare i rapporti modali che partono dagli antichi modi gregoriani con influenze di musiche esotiche, dell'Africa e dell'Asia.

Una successiva evoluzione inizia con la seconda sinfonia (1959) dove Jolivet cerca di arricchire il linguaggio musicale tentando una sintesi fra la scrittura modale e quella seriale dodecafonica.

## BOZZETTO

